

Disfare i bagagli

Una nota sull'interpretazione in psicoanalisi

Al termine del Seminario *Il desiderio e la sua interpretazione (1958 – 1959)*, tuttora stranamente inedito anche in lingua francese¹, Lacan fa un'osservazione, a proposito della situazione del *desiderio* nella nevrosi, che non solo è nell'esperienza comune di qualunque psicoanalista, ma di chiunque abbia avuto a che fare per un certo tempo con un nevrotico ossessivo:

«Consentitemi di mettervi a parte di una di quelle formule che vi permettono di riconoscere lo stile di un comportamento: in rapporto al proprio desiderio, il nevrotico è sempre all'orizzonte di se stesso, possiamo dire che egli è sempre intento a prepararne l'avvenimento.

Il nevrotico, se mi consentite un'espressione ricavata da ogni sorta di cose che osserviamo nell'esperienza di tutti i giorni, è sempre occupato a fare i bagagli², o l'esame di coscienza — è la stessa cosa — o a organizzare il suo labirinto — è la stessa cosa —. Li raduna, i suoi bagagli, li dimentica o li porta al deposito, ma si tratta sempre di bagagli per un viaggio che non fa mai.»³

Mi è accaduto di formulare espressamente questa metafora durante una seduta a un uomo dall'animo, come si diceva una volta, galante, ricco di talenti e virtù, benché la libertà della sua vita e del suo pensiero,

¹ M. Safouan, è giunto ad affermare che senza lo studio del seminario in questione, che è cronologicamente il sesto (1958 – 1959), «non si può comprendere niente del seminario su *L'etica della psicoanalisi (1959 – 1960)*», tenuto da Lacan l'anno successivo. Cfr. Moustapha Safouan, *Lacanianana, Les séminaires de Jacques Lacan*, vol. 1, p. 14, Fayard, Parigi 2001.

² Si tenga presente che *faire ses bagages*, letteralmente «fare i bagagli», significa anche sistemare/ordinare i propri affari, o le proprie faccende, in valigie, cassetti, sacchi., ecc, e, che, nel gergo familiare, è impiegato come sinonimo di «partire».

³ «Vous me permettez de vous faire la communication d'une de ces formules qui vous permettent de reconnaître le style d'un comportement, nous dirons que par rapport à ce désir où il se situe, le névrosé est toujours à l'horizon de lui-même, qu'il en prépare l'avènement.

Le névrosé, si vous me permettez une expression que je crois calquée sur toutes sortes de choses que nous voyons dans l'expérience quotidienne, est toujours occupé à faire ses bagages, ou son examen de conscience - c'est la même chose - ou à organiser son labyrinthe - c'est la même chose -. Il les rassemble ses bagages, il en oublie ou il les met à la consigne, mais il s'agit toujours de bagages pour un voyage qu'il ne fait jamais.»

Jacques Lacan, *Le désir et son interprétation*, seminario inedito, seduta del 24 giugno 1959.

parassitati dalla nevrosi ossessiva, si siano ridotti a un cantuccio, quello che comunque gli ha permesso di praticare l'analisi. «*La nevrosi* — ebbi modo di dirgli, non senza quel tanto di cattiveria necessaria ad affondare il colpo — è *l'aver sempre i bagagli pronti*».

Alla mia asserzione, dopo un momento di esitazione, cominció a enumerare tutti i benefici della sua attuale «vita nova»: le qualità inestimabili della sua donna, la felicità che gli davano i suoi figli, la passione e i frutti del suo lavoro, il conforto degli amici, le comodità della sua bella casa... Era sottinteso, naturalmente, che tutti questi benefici potevano essere stati acquisiti solo grazie al cambiamento radicale che l'analisi aveva prodotto nella sua vita «precedente».

Al che ho ribattuto: «*Sono appunto questi i suoi bagagli!*».

La seduta — avrebbe forse potuto essere altrimenti? — era *conclusa*. Logicamente conclusa. Prima di congedarsi, dato che l'indomani era considerato un «ponte» tra due festività di cui aveva sempre voluto approfittare, mi chiese puntualmente se io ci fossi; al che risposi affermativamente, visto che non faccio mai i ponti. E lui, perentoriamente: «*Anch'io ci sono!*».

Così dicendo, aveva fatto ripartire il suo desiderio, non era più «all'orizzonte di se stesso»: era *qui e ora*, era adesso, la *sua ora* — o, se si preferisce, l'ora del desiderio, «l'ora dell'Altro» — era *scoccata*. Possiamo anche dire che in quel momento aveva finalmente *disfatto i suoi bagagli*.

Ho motivo di sostenere che la mia affermazione non sia stata un commento (che, anche quando è appropriatissimo, è sempre *fuori luogo* in un'analisi), ma un'*interpretazione*, benché di un genere particolare, perché non ha prodotto un effetto di senso ma ha letteralmente *tagliato i ponti*. D'altronde non sono stato «io» a farla, ma mi si è imposta. Questa interpretazione (prendendo a prestito un verso di Saint-John Perse) dice: *J'aviverai du sel les bouches mortes du désir!* «Ravviverò col sale le bocche morte del desiderio». Cosa significa? Ma quello che dice alla lettera,

naturalmente. Aggraviamolo anzi: è *solo* quando gli si dà da mangiare del sale, che le bocche del desiderio ritornano a vivere.

Ciò non va senza rischi. Si entra qui in un terreno che si situa, se così possiamo dire, al limite della legge, ed anche del transfert (lascio quest'ultimo punto in sospeso). Infatti, se l'interpretazione dovesse fallire, ovvero non essere accolta, grande è il rischio di esporsi alla *hybris* ⁴. Soccorre qui il bel saggio di Assoun *L'inconscio umorista*⁵, che per il tramite dell'«ordalia verbale», ci ha fatto supporre un nesso insospettabile fra l'atto dell'umorismo e quello dell'interpretazione:

«Ma in particolare l'umorista “si inalbera”, secondo un'espressione cara a Freud, contro il destino. Mediante una forma sottile di “ordalia verbale”, offre il suo essere vacillante al giudizio dell'Altro: egli riscatta dunque in qualche modo la propria vita simbolica “scommettendola” e riguadagnandola sulla morte. Il solo criterio di riuscita è che faccia ridere.»

Moreno Manghi (maggio 2009)

⁴ È esattamente per tutelare da questo rischio — o, se si vuole, per impedire che qualcuno (e l'analista non ha certo l'esclusiva) possa autorizzarsi a correrlo — che interviene la «legge Ossicini».

⁵ Lo si può trovare tradotto sul sito www.salusaccessibile.it.